

Amministrativo

CODICE DELL'AMMINISTRAZIONE DIGITALE

Open data, domicilio digitale, difensore civico digitale e documento informatico: le modifiche al CAD in Gazzetta

lunedì 15 gennaio 2018

di **Sgneo Gianluca** Policy analyst - European Parliamentary Research Service (Parlamento europeo)

Con la pubblicazione in GU n. 9 del 12-01-2018 del decreto legislativo 13 dicembre 2017, n. 217 che integra e corregge il codice dell'amministrazione digitale, la pubblica amministrazione italiana compie, a dieci anni di distanza dall'emanazione di quel testo, un passo avanti nel percorso di digitalizzazione e modernizzazione dei processi e delle strutture. I correttivi introdotti dal Legislatore interessano la diffusione dei dati in formato aperto, l'introduzione del domicilio digitale, le regole a favore della dematerializzazione dei documenti amministrativi, l'attribuzione di funzioni più ampie all'Agenzia per l'Italia digitale, nonché, più in generale, la promozione di una 'cultura digitale' che incentivi la diffusione e la crescita delle competenze informatiche dei cittadini e riduca il divario di competenze, nel rispetto dei diritti alla riservatezza e tutela dei minori e della altre categorie a rischio.

D.Lgs. 13 dicembre 2017, n. 217 (GU n. 9 del 12-01-2018)

Le disposizioni che integrano e modificano il decreto legislativo del 26 agosto 2016, n. 179 (recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale) segnano un **passo avanti nel percorso di modernizzazione della pubblica amministrazione italiana**. L'obiettivo è dotare cittadini, imprese e amministrazioni degli **strumenti idonei a rendere effettivi i diritti di cittadinanza digitale** (fulcro del decreto 179).

Tra le novità introdotte dal decreto legislativo 13 dicembre 2017, n. 217, le più interessanti riguardano, nell'ordine, la razionalizzazione e semplificazione delle norme del CAD; gli incentivi alla diffusione e utilizzo dei dati in formato aperto; l'accelerazione all'introduzione del domicilio digitale; le nuove funzioni attribuite all'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) – in particolare quelle relative alla creazione di un difensore civico digitale e alla creazione di una piattaforma online per le consultazioni pubblica – e, infine, quelle relative alla gestione dei documenti informatici.

La **razionalizzazione e semplificazione del CAD**, per iniziare. L'obiettivo dichiarato dal Legislatore è di evitare l'obsolescenza delle regole tecniche contenute nel CAD rispetto all'avanzamento delle nuove tecnologie. A tal fine, si attribuisce all'AGID competenza all'emanazione di linee guida, strumento di regolazione flessibile, che sostituiranno le regole tecniche contenute nel CAD.

Importanti anche le regole relative agli open data. Il decreto menziona sia i documenti in formato aperto che i dati di tipo aperto. Ai primi corrisponde il formato di dati reso pubblico, documentato esaustivamente e neutro rispetto agli strumenti tecnologici necessari per la fruizione dei dati stessi. I secondi, invece, presentano le seguenti caratteristiche: anzitutto, sono disponibili secondo i termini di una licenza o di una previsione normativa che ne permetta l'utilizzo diffuso, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato; inoltre, sono accessibili attraverso le reti telematiche pubbliche e private; infine, sono resi disponibili gratuitamente attraverso le medesime reti telematiche, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione.

La scelta del legislatore italiano di favorire la diffusione di dati in formato aperto si pone in linea

con gli orientamenti delle amministrazioni pubbliche di tutta Europa e dell'Unione europea. Già nel 2012, un censimento svolto dal portale dati.gov.it su tutte le iniziative di open data avviate in Italia stimava in 1600 unità il numero di data set italiani in formato aperto - numero che negli anni ha fatto registrare ritmi e volumi di crescita costanti.

La **seconda novità riguarda il 'domicilio digitale'**, ovvero l'indirizzo online al quale ogni cittadino è raggiungibile dalle amministrazioni italiane. Innovazione che, stimata al Ministero della pubblica amministrazione, comporterà un risparmio complessivo di 250 milioni di euro annui. Un risparmio reso possibile dall'azzeramento delle spese postali ordinarie cui incorrono le amministrazioni ogni anno. Le nuove disposizioni rendono il domicilio digitale l'unico canale di comunicazione tra cittadini e una vasta platea di soggetti: le pubbliche amministrazioni, i gestori di servizi pubblici, le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione e, infine, le autorità del sistema portuale.

A corredo delle disposizioni sul domicilio digitale il decreto attribuisce **nuove funzioni all'AGID**. Queste riguardano, anzitutto, la creazione di un difensore civico digitale. Soggetto adibito a trattare, in posizione di imparzialità e neutralità, i reclami dei cittadini in tema di adeguamento delle amministrazioni pubbliche ai criteri di digitalizzazione e modernizzazione dettati dal Codice dell'Amministrazione Digitale. Al difensore civico non sono riconosciuti poteri coercitivi, ma di moral suasion rispetto alle amministrazioni inadempienti. Tra questi, ad esempio, la possibilità di pubblicare all'interno di un'apposita sezione del sito dell'AGID i reclami ritenuti fondati.

Presso l'AGID è poi istituita una piattaforma digitale deputata alla gestione di tutte le consultazioni pubbliche in tema di agenda digitale. Cresciute in numero dopo l'introduzione da parte del Governo Monti – primo, e ad oggi unico, Esecutivo ad utilizzarle sistematicamente con riferimento ai provvedimenti normativi di maggiore importanza – non sempre le consultazioni online sono state utilizzate in modo sistematico e coerente. Il decreto tenta, seppur limitatamente all'agenda digitale, di comporre a sistema le future consultazioni pubbliche.

Al fine di far fronte alle nuove competenze, con il decreto si riconosce all'AGID la possibilità di avvalersi, in aggiunta alla dotazione organica attuale, di un contingente di 40 nuove unità di personale di altre amministrazioni statali, in posizioni di comando o fuori ruolo.

Ulteriori norme riguardano gli **incentivi alla ricerca e sperimentazione di sistemi innovativi** per la ricerca di documenti amministrativi soggetti a registrazione di protocollo, la salvaguardia dei contenuti dei documenti formati dalle pubbliche amministrazioni ed estratti in copia.

Copyright © - Riproduzione riservata